

STILE

L'abito cognitivo

Il binomio moda-tecnologia rappresenta una frontiera ormai prossima e verso la quale ci stiamo muovendo a grandi passi. Un ambito che potrebbe ulteriormente modificare abitudini e comportamenti sociali. **Scrive Mariella Dal Farra**

L'anno scorso al gala di *Vogue* presso il Metropolitan Museum di New York, la modella Karolina Kurkova sfoggiava un abito di organza bianco, la cui gonna di tulle era impreziosita da 150 applicazioni in forma di fiore contenenti ciascuno un LED interconnesso a Twitter (*immagine a lato*). I messaggi inviati dagli utenti ai due tag *#MetGala* e *#CognitiveDress* – l'«abito cognitivo», come è stato definito dai suoi creatori – venivano analizzati in tempo reale da Watson, un'applicazione di IBM capace di interpretare la tonalità emotiva di un testo e tradurlo (in questo caso) in un colore. Così, mentre il flusso dei tweet scorreva nella rete, i fiori dell'abito s'illuminavano di una tonalità rosa, corrispondente a un'emozione di gioia, per poi virare al verde acqua – quando invece nei sentimenti espressi dagli utenti prevaleva l'eccitazione – mutando poi in cromatismi corrispondenti a curiosità, incoraggiamento o aspettativa.

Esempio particolarmente spettacolare di «tecnologia indossabile», l'abito cognitivo rappresenta un'anticipazione di quanto ci aspetta in questo settore. Un mercato in espansione, la frangia più prossimale dell'Internet of Things (IoT), ovvero dell'interconnessione «intelligente» fra gli oggetti di uso quotidiano: in questo caso, gli abiti e ciò che indossiamo. A partire dall'ormai prototipico Fitbit, il rilevatore in forma di braccialetto che parametrizza i valori vitali (frequenza cardiaca, tasso di ossigeno nel sangue, qualità del sonno ecc.) e misura ogni attività fisica svolta nel corso della giornata (numero di passi, distanze percorse, calorie bruciate) fino al nuovo giubbotto tecnologico della Levi's, che rende interattivo l'iconico capo d'abbigliamento. «Ormai non si tratta più di indossare o meno la tecnologia. Si tratta di dargli uno stile» (LS&Co. Unzipped Team).

MONITORATI COME ROBOT

Il binomio moda/tecnologia comporta sfide inedite e complesse, prima fra tutte



quella di preservare la vestibilità dei capi senza appesantirli. Tre anni fa Ralph Lauren ha messo in produzione una polo specificamente pensata per il *work-out*: al costo di 295 dollari, la t-shirt «biometrica», costituita di un materiale intessuto di micro-fibre d'argento che confluiscono in una piccola scatola nera posta vicino al torace, è in grado di rilevare il battito, l'ampiezza del respiro, l'energia consumata in un determinato esercizio, il livello di stress raggiunto e altre informazioni visualizzabili su iPhone, iWatch e iPod Touch. Anche Tory Burch ha raccolto il guanto, creando braccialetti e pendenti che celano la tecnologia Fitbit, ma in questo caso il design presenta, a parere di molti, margini di miglioramento. Sembra dunque che la progressiva integrazione dei dispositivi

tecnologici nella nostra dotazione di base sia ormai iniziata, con l'effetto di aumentare in misura considerevole le informazioni sensoriali di cui disponiamo in natura: scarpe le cui soles rispondono all'azione del camminare con indicazioni «vibrate» sulla direzione da prendere, contando al contempo il numero di metri percorsi e fornendo informazioni sui luoghi di interesse; occhiali che sovrappongono al visibile strati d'informazione supplementare, rendendoci automaticamente edotti sulle coordinate del luogo in cui ci troviamo, la temperatura e altri dati ambientali. L'interesse maggiore, però, sembra essere rivestito dalle informazioni relative al corpo, configurando un meccanismo di bio-feedback che in un futuro non troppo lontano potrebbe giocare un ruolo strategico nel-

Svizzera / SIAMO FRA I PAESI PIÙ INNOVATIVI NEL CAMPO DELLE TECNOLOGIE CHE SI INDOSSANO: IL PROGETTO DI MAGGIORE RICHIAMO È QUELLO DELLE LENTI A CONTATTO INTELLIGENTI CAPACI DI RILEVARE IL LIVELLO DI GLUCOSIO NEL SANGUE DEI PAZIENTI DIABETICI, NONCHÉ DI AGGIUSTARE EVENTUALI I DIFETTI DI VISTA.

la gestione della salute pubblica. Già ora negli Stati Uniti più di un terzo dei medici consiglia ai propri pazienti l'uso di rilevatori digitali, e se prima il discorso riguardava le condizioni croniche quali il diabete, l'asma o le cardiopatie, adesso la loro diffusione si registra soprattutto fra i soggetti sani, o meglio «non ancora ammalati». Come fa notare Natasha Dow Schüll, antropologa, il messaggio implicitamente veicolato dall'uso dei dispositivi di auto-rilevazione fisiologica è che «tutti siano *potenzialmente* malati, e tutti debbano quindi adottare misure per mantenersi sani».

UNA QUESTIONE DI SCELTE

Ecco dunque che il monitoraggio passa dalla rilevazione dei parametri vitali allo stile di vita, spostando l'attenzione dell'utente sulle abitudini quotidiane. Qualche esempio? HAPIfork è una forchetta elettronica che misura e registra la lunghezza di ciascun pasto, il numero di porzioni e il tempo intercorso fra l'una e l'altra. «Se mangi troppo veloce-

SVILUPPO DEL SETTORE DELLA TECNOLOGIA INDOSSABILE

14 miliardi
DI FRANCHI NEL 2014

70 miliardi
DI FRANCHI PREVISTI
ENTRO IL 2024

mente, l'allarme della HAPIfork suona, ma niente panico! Posa la forchetta e attendi che la luce torni verde, segnalando che puoi riprendere a mangiare». In questo modo, come sottolinea un acquirente che ha recensito il prodotto, «ogni boccone diventa un potenziale insegnamento». Jawbone, il principale competitor di Fitbit, ha invece implementato un «segnalatore d'inattività» che vibra quando l'utente rimane immobile trop-

po a lungo. Altri dispositivi si focalizzano sulla sedentarietà, registrando i periodi d'inerzia, prevenendola e indicando come mantenere una postura appropriata. «La questione di se e quanto questi device debbano suggerire o raccomandare determinati comportamenti, inviare messaggi di incoraggiamento, apprezzamento o disistima, coinvolgere gli utenti in dinamiche motivazionali [...] è attualmente oggetto di dibattito», afferma Schüll, che evidenzia l'intrinseco paradosso annidato nell'uso dei sensori personali: «Auto-monitorarsi significa valorizzare le scelte che modellano il nostro stile di vita, e quindi ci rende più responsabili; nello stesso tempo, la responsabilità di queste scelte viene di fatto delegata a una tecnologia esterna che le processa e le valuta per noi». Un paradosso da tenere presente a fronte dei cambiamenti introdotti dalle nuove tecnologie che, come sappiamo, non sono in sé né buone né cattive: tutto dipende da come le impieghiamo. E questa scelta no, non la possiamo proprio esternalizzare.

L'estratto originale di Perna.

Dalla conchiglia la forza per le vostre articolazioni.



NUOVO
PERNATON®
Gel Roll-On
Per un'applicazione igienica e mirata.

PERNATON® contiene l'estratto originale di Perna, un'essenza naturale ricavata dalla conchiglia dalle labbra verdi. Apporta all'organismo importanti sostanze nutritive e costitutive, arricchite da preziose vitamine e oligoelementi. L'assunzione giornaliera e protratta nel tempo dell'estratto originale di Perna di PERNATON® favorisce la mobilità di articolazioni, legamenti e tendini. PERNATON® offre un assortimento completo. Richiedete una consulenza personale presso la vostra farmacia o drogheria. Inoltre disponibile presso il vostro fisioterapista. www.pernaton.ch

PERNATON®
Una flessibilità del tutto naturale.



Provateci gratuitamente:
PERNATON® Gel.

Convincetevi di persona della forza delle conchiglie. Saremo lieti di inviarvi un campione di gel. Gratuitamente. Comunicateci il vostro indirizzo tramite posta a Doetsch Grether AG, Steinentorstrasse 23, 4002 Basel, tramite e-mail a info@doetschgrether.ch oppure tramite il modulo di contatto disponibile su www.pernaton.ch